

In scena a «Teatroinsieme»

Nei testi de «La Compagine» si ricerca la Romagna nuova

Faenza. Sabato 10 marzo, nell'ambito della rassegna Teatroinsieme 2001, torna alla ribalta del Teatro di San Giuseppe il gruppo teatrale «La Compagine» con un nuovo testo di Paolo Parmiani: «Fafi da la paja» giallo «virtuale» in dialetto romagnolo. La compagnia, composta da giovani lughesi, riscuote da tempo l'applauso del pubblico faentino, avendo riportato la vittoria e riconoscimenti speciali in diverse edizioni di Teatroinsieme. Per alcuni anni ha portato sulle scene «La nòt che Garibaldi e vulé ins la lóna», un quasi musical dialettale che ha conseguito il primo premio al concorso Teatroinsieme '97 di Faenza e prestigiosi riconoscimenti in altri teatri della Romagna.

«La Compagine» interpreta testi costruiti «su misura» da Paolo Parmiani, attore consumato del gruppo ed autore brillante in cerca di strade nuove ed originali per il teatro romagnolo. Le scelte compiute, come attestano le numerose opere già scritte da Parmiani, si distinguono per lo scopo coraggioso di dare più respiro alla drammaturgia dialettale e di farla uscire da schemi ormai logori e ripetitivi. Comicità e poesia contraddistinguono i testi originali, dei quali sono possibili chiavi di lettura e modi di fruizione diversi in rapporto alla sensibilità e al livello di cultura dello spettatore. «Fafi da la paja», il nuovo testo che



debutterà al teatro di San Giuseppe, si inserisce nel percorso teatrale già intrapreso da «La Compagine» con l'introduzione di un missaggio di musica, scena e mistero, che rompe gli schemi della recitazione dei dialettanti e descrive con una surreale ironia una situazione di disagio e di rimpianto. *Fafi*, circondato da un mistero da svelare, si annuncia come il simbolo di una giustificata ribellione. Paolo Parmiani pone il dito sulle ferite della Romagna che scompare; lo pone in modo leggero suscitando ilarità, ma al buon intenditore fa pervenire un messaggio molto eloquente: la ribellione verso una romagnolità consumistica con il kitsch dei festivals dedicati alla *salciccia*, il cattivo gusto delle *cà del*

liscio, dei *miniballerini* e delle *gite a marina* con tutte le belle finzioni che il turista si ritrova. Quello di Parmiani è un teatro di ricerca e «Fafi da la paja» intende esserne una conferma. Sul filo conduttore di un amarcord felliniano, il commediografo lughese cerca la verità e si serve della finzione e del gioco per togliere le polveri che si è depositata, per rimuovere le stratificazioni stoltamente consentite. La ricerca mira a ritrovare le nostre radici, i valori di cui siamo debitori alla nostra terra, genuini come i colori e i suoni del dialetto romagnolo che dovremmo salvaguardare dalla estinzione.

s.b.

